

## Una giusta causa

Un film di Mimi Leder con Felicity Jones, Armie Hammer, Francis X. McCarthy, Gita Miller, Amanda MacDonald, Justin Theroux, Kathy Bates, Sam Waterston, Cailee Spaeny, Stephen Root.

Genere: biografico, durata: 120 minuti.

L'appassionata vita di Ruth Ginsburg, un'icona femminista che ha combattuto per i diritti delle donne.

### Commento da [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

Ruth Bader Ginsburg è stata una delle pochissime donne ammesse alla facoltà di giurisprudenza ad Harvard alla fine degli anni Cinquanta. Si è poi laureata anche alla Columbia, quando era già madre e moglie di Martin D. Ginsburg, destinato a diventare un importante avvocato tributarista. A fine carriera scolastica, però, nella New York dei mille studi legali, faticò a trovare lavoro, in quanto donna in un mondo di uomini, e in seguito lottò con determinazione più unica che rara in moltissimi processi per discriminazione sulla base del genere. Negli anni Settanta, ancora, nel paese del sogno democratico e delle proteste contro la guerra in Vietnam, questo genere di discriminazione era ancora perfettamente legale, e riguardava circa centocinquanta leggi della carta costituzionale. Naturalmente la Ginsburg non fu la prima persona a tentare di porre rimedio a quello stato di cose, ma fu colei che si rivelò la persona giusta al momento giusto.

Non c'è dubbio che le istituzioni siano spesso in grave ritardo sulla prassi sociale e culturale e che ci siano momenti della Storia in cui questo divario grida vendetta. Non c'è dubbio, nemmeno, che 'Una giusta causa' si ponga volontariamente in dialogo con il tempo attuale, in cui nell'agenda politica degli stati occidentali figura, ad esempio, il tema della parità salariale tra uomini e donne, e in cui i partiti reazionari rimettono un po' ovunque in discussione una serie di diritti che parevano acquisiti una volta per tutti. La sceneggiatura del film sulla Bader Ginsburg è firmata dal nipote, Daniel Stiepleman, e racconta la prima occasione in cui il futuro giudice della Corte Suprema, ancora alle prime armi, intravide un escamotage per cui, difendendo il diritto di un maschio, avrebbe potuto far sì che la giustizia americana puntasse il riflettore sulle troppe leggi che penalizzavano le donne. L'idea è brillante, però la confezione tradizionalissima del film non si accorda alla natura rivoluzionaria della persona e dell'operato della Ginsburg, col risultato che la rappresentazione cinematografica del personaggio è meno affascinante della realtà dello stesso. Tra retorica della cooperazione sentimentale (Armie Hammer è un partner paziente e perfetto, in famiglia e sul lavoro) e didattica della rivoluzione culturale (le scene delle lezioni di Ruth Ginsburg alle studentesse della scuola di legge), si legge soltanto tra le righe il film che poteva essere e non è stato: nelle incursioni taglienti di Kathy Bates, nei confronti scomodi di Ruth con la figlia Jane, in una donna dal carattere forte e appassionato, che la elevata allo status di icona.

### Commento da [comingsoon](http://comingsoon.com)

In America Ruth Bader Ginsburg, avvocatessa della parità di genere e seconda donna giudice a far parte della Corte Suprema, è una vera e propria icona culturale. Un

personaggio quasi leggendario che, pur occupandosi di una materia poco glamour come il diritto, ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo della libertà, della parità di genere e della democrazia, fornendo una solida base al cambiamento in atto nel Paese dagli anni Sessanta. Bader Ginsburg, una delle prime e pochissime donne ammesse ad Harvard nel 1956, figlia di ebrei russi immigrati, è riuscita a sconfiggere gli ostacoli che una società maschilista e retrograda le metteva continuamente di fronte, ha sposato l'avvocato tributarista Martin D. Ginsburg, che l'ha sostenuta condividendo le sue lotte e la gestione di una famiglia con due figli, e non ha mai smesso di combattere, nemmeno a 85 anni, per i diritti delle donne, sostenendo anche la necessità del movimento #MeToo.

Ma oltre che per il suo straordinario cervello, Ruth Bader Ginsburg, ribattezzata dai fan "The Notorious RBG", è famosa anche per la sua capacità di non prendersi eccessivamente sul serio e per la sua eleganza: l'anno scorso si è allenata e ha sollevato pesi con Stephen Colbert e nessuna come lei sa portare quei tailleur colorati con le rifiniture che sembrano usciti da una rivista di moda dei primi anni Sessanta. A lei è stato dedicato anche il documentario RBG, e infine, per rendere omaggio a questa donna straordinaria e al suo lungo e felice matrimonio col marito, scomparso nel 2010, il nipote Daniel Stiepleman ha scritto una sceneggiatura che è diventata il film Una giusta causa (il titolo originale fa riferimento alla discriminazione "in base al sesso", inteso ovviamente come genere). La regia è stata affidata a Mimi Leder, che a quanto dichiara ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per poter fare un lavoro considerato di pertinenza maschile, e che ricordiamo al comando di film d'azione come The Peacemaker e Deep Impact. Ci stupisce un po' vederla così contenuta e tradizionalista nella messinscena di un film in cui l'unica azione è affidata alle parole e a dialoghi tecnici molto fitti.

Nato con le migliori intenzioni, Una giusta causa non rende giustizia alla figura della giudice, a partire proprio dai protagonisti, Felicity Jones e Armie Hammer, scelti per il loro indubbio appeal e la loro notorietà, che risultano troppo perfetti e leziosi per i ruoli e non mostrano grande alchimia sullo schermo.

La storia si incentra essenzialmente sulla battaglia della Bader Ginsburg - rifiutata nonostante il suo impressionante curriculum da tutti gli Studi di Avvocati dell'epoca in quanto donna e costretta all'insegnamento - per arrivare a cambiare una legge discriminatoria. Nell'impossibilità di affrontare il problema direttamente, l'escamotage viene da una sentenza che il marito tributarista le fa conoscere e che ha visto negare a un uomo non sposato, che si prende cura della madre, i benefici di legge riservati alle badanti, di fatto dando per scontato che ci siano ruoli, come l'accudimento, riservati esclusivamente alle donne. Una questione che al profano può sembrare di lana caprina ma che è il grimaldello attraverso cui Ruth Bader Ginsburg, in un discorso di poco più di 5 minuti, riuscì a convincere tre giudici maschi a cambiare una legge iniqua adeguandola ai mutamenti da tempo in atto nella società americana.

**Seguici su facebook!**

**[www.cinemavolano.com](http://www.cinemavolano.com)**